

ISPETTORIA di SAN GIUSEPPE
URUGUAY E PARAGUAY

Arch. Cap. Sup

N.

Cl.

J. 276

Salto (Uruguay), 4 Gennaio 1945.



Carissimi Confratelli,

Con placida tranquillità, com' era sempre vissuto, si
spense in questa Casa, il 3 del corrente Gennaio, il Confratello professo
perpetuo

SAC. GIOVANNI ILARDIA

D' ANNI 64

Era nato a Paysandú, il 19 Gennaio 1881, dai pii coniugi Antonio ed
Innocenza Istueta. Accettato, in Marzo di 1889, nel nostro Collegio di N. S.
del Rosario, fertile semenzaio di vocazioni salesiane, il 21 Gennaio 1891
entrava nella Casa di Formazione di Las Piedras. Vestì l'abito clericale il 18
Marzo 1895, e l'anno seguente emise i santi voti. Appartenne al personale di
Las Piedras (maestro, fino al 1897); Montevideo, Talleres de Don Bosco
(maestro, 1898 - 1900); Villa Colón (maestro, 1901 - 1903); Bagé (maestro.
1904 - 1906); Villa Colón (catechista, 1907 - 1916); Las Piedras (vice - pá-
rroco, 1917 - 1921); Talleres de Don Bosco (maestro, 1922 - 1924); Las
Piedras (prefetto, 1925 - 1927); Salto (confessore e maestro, 1928 - 1934, e
vice párroco, 1935 - 1945).

La caratteristica di quest' ottimo Confratello era una calma inalterabile.
Ecco un tipico episodio, ch' egli ingenuamente raccontó piú d' una volta.
Durante il pranzo d' una festa di San Francesco di Sales nel Collegio Pío
di Villa Colón, sentí un capogiro cosí violento, che credette arrivata la sua
ultima ora. Senza far motto, uscí di refettorio e si recó in giardino, perché la
sua morte non funestasse quella lieta celebrazione. Giammai gli scherzi dei
Confratelli, né le birichinate degli allievi, né le impertinenze della gente
che veniva in ufficio riuscirono ad alterare la sua pazienza.

Fu un modello di carità. Non gli si udì mai una parola di mormorazione contra chicchesia. Anzi, era sempre il pacificatore della Casa, il vincolo di fraterna unione fra tutti i membri della comunità.

Esempio anche di umile ubbidienza, non appena conosceva la volontà o il desiderio dei superiori, si metteva senza indugio all'opera.

Lavorò senza posa. Malgrado la sua corpulenza (ordinariamente sorpassava i cento chilogrammi, e spesso i 115 e i 120) era sempre pronto a correre di qua e di là, a visitare gli ammalati, a sbrigare qualunque affare esigesse moto e fatica.

Passò alcuni anni in una Casa ove era Direttore e Parroco un suo compagno d'infanzia e di studi. Sul principio dell'anno solea dire al superiore: "Tu sai quanto io stenti ad ottenere la disciplina: se puoi esimermi dalla scuola, io lavorerò a tutt'uomo in parrocchia". Quando si poteva, lo si compiaceva; alle volte questo era impossibile, per mancanza di personale, ed egli allora si sobbarcava alla doppia bisogna del magistero e d'un intenso ministero sacerdotale. Sempre era disposto alle confessioni, alle funzioni sacre, e soprattutto alla preparazione dei fanciulli per la prima comunione. Con esemplare accuratezza teneva al giorno i libri e i registri parrocchiali. In fin di vita mostrava rincrescimento perché gli restava ancora da annotare alcuni battesimi dei giorni anteriori, e solo s'acquetò quando seppe che quella formalità era stata già espletata. Monsignor Vescovo dichiarò che la nostra era la prima parrocchia della diocesi di Salto per la diligenza in tutto il concernente all'archivio.

Il nostro ebbe da natura una bellissima voce di soprano, che conservò lunghi anni, anche già chierico, ed era anche dotato di non comune ispirazione musicale, che si scorge nelle sue inedite composizioni, di facile e soave vena melodica. Questa sua qualità di musico offerse, naturalmente, nuovo campo alla sua instancabile attività.

Già da qualche tempo non si sentiva guarir bene, ché anzi era stato sottoposto ad una operazione chirurgica; ma la sua abituale placidezza, la sua costante allegria, la sua non mai scemata operosità allontanavano ogni preoccupazione. Finalmente però, il 29 Dicembre u. s. si palesò la gravità del suo male. Fatta allora la confessione generale, Monsignor Vescovo, che coi primarii della sua curia era accorso al capezzale dell'infermo, gli propose di ricevere gli altri sacramenti. "L'abbiamo consigliato tante volte agli altri!" rispose egli con naturalezza. E l'Eccellentissimo Presule glielo amministrò solennemente. L'ammalato rispose con gran divozione e chiarezza a tutte le preci della sacra cerimonia, e, nel finire, esclamò: "Sia fatta in tutto la santa volontà di Dio. *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum*".

Vi fu una momentanea reazione, ma dopo, il caro don Ilardía peggiorò rapidamente, malgrado la lotta eroica di tre medici, che lo curavano con sollecitudine più che paterna: l'infezione renale, complicata con una avanzatissima diabete, causò una miocardite fatale. I Confratelli non s'allontanavano dal suo letto, e l'infermo, vedendoseli intorno, esclamò con trasporto: "¡O com'è bello; quanti spiriti sacerdotali!" L'ultima notte

della sua vita, i Salesiani, recitate le preghiere vicino a lui, gli chiesero di dar loro la tradizionale *buona notte*. Egli, ubbidiente come al solito, molto lentamente e con un fil di voce, disse: "¡Cerchiamo di esser sempre rassegnati alla santa volontà del Signore. Buona notte!" Voleva ripetere continuamente pie giaculatorie, prediligendo queste: "*In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum*. ¡Gesú, Maria, Giuseppe!"

Conservó la piena luciditá fino all' estremo istante. Quando non poté piú pronunziare le giaculatorie suggeritegli, accennava di averle sentite e fatte sue. Conobbe perfettamente i due fratelli, arrivati da Paysandú circa cinque minuti prima della sua espirazione. Ritornó anche Monsignor Vescovo, il quale gli raccomandó di pregare in paradiso per la santificazione dei suoi sacerdoti e per la felice riuscita del prossimo congresso eucaristico diocesano. Egli annuí col capo. Accorsero anche le superioresse delle comunitá religiose della cittá. Ed alle 10.15 del 3 Gennaio, il caro nostro Don Ilardía s' addormentava nel Signore.

Innanzi alla sua salma esposta nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora del Carmine sfiló ininterrottamente la popolazione. Si riempirono subito di firme tre *album*. Molte persone piangevano. I parenti ottennero di trasportare le spoglie alla natía Paysandú (a 128 chilometri). Fu gioco-forza cantare la messa *de requie* alle ore 5, e pure la chiesa era piena zeppa. Le comunioni furono cosí numerose, da sembrar quello il giorno di Pasqua. I fedeli ordinarono subito piú di sessanta messe in suffragio dell' anima sua bella, e alcuni si raccomandavano alla sua intercessione.

A Paysandú l' attendeva una gran folla per accompagnarlo in cimitero, dove, accanto ai suoi cristiani genitori, aspetta il giorno della risurrezione universale.

Nelle vostre preghiere non dimenticate questo amatissimo Confratello, che, come già Don Moreira Damaso e Don Gamba Giuseppe, edificó questa Casa colla sua vita esemplare e colla sua santa morte, e ricordate ancora questa comunitá e chi si ripete

Vostro affmo. in D. Bosco Santo

Sac. AGOSTINO ASCHIERI
Direttore

DATI PEL NECROLOGIO:

Don GIOVANNI ILARDIA, nato a Paysandú (Uruguay) e morto a Salto (ibídem), il 3 Gennaio 1945, a 64 anni di età, 49 di professione e 42 di sacerdozio.

ISPEZIONE di SAN GIUSEPPE

URUGUAY E PARAGUAY

Sig. Direttore del Collegio

Sac. AGOSTINO VASCHIERI